

**TEMA E VARIAZIONI IN RE MINORE OP. 18/B** di BRAHMS, è una trascrizione per pianoforte, su richiesta della grande amica Clara Schumann, del secondo movimento *Andante con variazioni* del Sestetto op. 18 per archi, uno fra gli esiti più alti di questo genere musicale. Brahms la compose offrendola a Clara come regalo di compleanno. Evidente è l'affinità del tema con quello della famosa *Follia* cinquecentesca, su cui prima di Brahms si sono cimentati praticamente tutti i grandi compositori barocchi. Quanto alle variazioni, le prime tre restano molto vicine al tema; le due conclusive se ne staccano maggiormente: la quarta ricrea una melodia di gusto schubertiano mentre la quinta è permeata di delicata sonorità e proiettata verso le note acute, fino alla ricapitolazione del tema iniziale. In conclusione ecco la **SUITE DE DANZAS CRIOLLAS** di ALBERTO GINASTERA, uno dei maggiori compositori sudamericani. Si tratta di una Suite in cinque movimenti composta da Ginastera nel 1946 durante il suo cosiddetto "primo periodo", in cui più evidente è il ricorso a elementi della musica popolare e folklorica argentina, peraltro inseriti in un contesto di musica "colta" avente per modelli Stravinskij, Bartók e de Falla. Ad onta del titolo, non ci sono precisi riferimenti a temi di danze ma, soprattutto nella seconda e quinta in tempi veloci, è la componente ritmica ad evidenziare la derivazione folklorica. Gli altri tre movimenti lenti sono molto espressivi. L'*Adagietto* (sic!) *pianissimo* iniziale combina una melodia lirica con struggenti contrasti. Abbastanza simile appare l'atmosfera del terzo movimento, un *Allegretto cantabile*, poco più mosso, mentre la quarta danza *Calmo e poetico* è la più misteriosa, con una languida melodia colorata da cromatismi e inattese dissonanze.

(a cura di Paolo Motta)

## ROBERTO PLANO

Vincitore nel 2001 del prestigioso "Cleveland International Piano Competition", che lo ha imposto all'attenzione del mondo musicale internazionale, e premiato ai Concorsi Van Cliburn, Honens, Geza Anda, Dublino, Valencia e Sendai, Roberto Plano ha intrapreso una carriera che lo ha portato ad esibirsi in tutto il mondo, in sale quali Lincoln Center e Steinway Hall (New York), Herculessaal e Gasteig (Monaco), Wigmore Hall e St. John's Smith Square (Londra), Salle Cortot (Parigi), National Concert Hall (Dublino), Sala Verdi, Teatro Dal Verme e Auditorium di Milano, Teatro Donizetti (Bergamo), Teatro Manzoni (Bologna), Parco della Musica (Roma), per prestigiosi Festivals quali tra gli altri il Festival Michelangeli di Brescia e Bergamo, MusicaRiva Festival, Chopin Festival di Duszynki (Polonia), Ravinia Festival, Gilmore International Keyboard Festival, Portland International Piano Festival (Usa), lo Stellenbosch Piano Symposium (Sudafrica) e il Bologna Festival – Grandi Interpreti.

Ha suonato come solista con prestigiose orchestre tra cui Houston Symphony, archi dei Berliner Philharmoniker, RTE National Symphony Orchestra, Festival Strings Luzern, Orchestra Sinfonica Verdi di Milano, con celebri direttori d'Orchestra quali Sir Neville Marriner, Pinchas Zuckerman, James Conlon, Miguel Harth-Bedoya, Gianluigi Gelmetti, Donato Renzetti.

Nel luglio 2013 e nel febbraio 2015 il mensile Amadeus gli ha dedicato la copertina allegando un Cd in cui interpreta le Sonate op.1 di Luchesi in prima registrazione mondiale e un'antologia di musiche scriabiniane.

Ha inciso per Sipario, Azica, Arktos, Concerto, Suonare Festival e Brilliant Classics, ed è di recentissima pubblicazione il suo disco di debutto per Decca con l'incisione integrale delle *Harmonies Poétiques et Religieuses* di Liszt, opera che mancava nel catalogo della grande casa discografica inglese da più di 50 anni.

E' stato definito dal Chronicle il "Pavarotti del pianoforte" per il suo liricismo, definito l'erede di Rubinstein e Horowitz dal commentatore radiofonico di Chicago P. Harvey e additato come uno tra i più grandi interpreti di Scriabin dal critico americano John Bell Young. Il New York Times ha scritto di lui: "Questo pianista italiano ha mostrato una maturità artistica che va ben oltre la sua età anagrafica; una meravigliosa purezza e una padronanza delle suggestioni più profonde hanno caratterizzato le sue interpretazioni. Plano ha dato dimostrazione di virtuosismo levigato a livelli di competizione tanto quanto di profondità musicale".

[www.amicidella musicalodi.org](http://www.amicidella musicalodi.org)  
[info@amicidellamusicalodi.org](mailto:info@amicidellamusicalodi.org)



## TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66

*Concerto conclusivo della Stagione 2015-2016*

**Domenica 8 maggio 2016**

ore 17,00

# ROBERTO PLANO

*pianoforte*

Programma

*“Contaminazioni”*

<b>A.LUCHESI</b> (1741-1801)	<b>Andante in Fa maggiore</b>
<b>L.BERIO</b> (1925-2003)	<b>Wasserklavier - 1965</b> <b>Luftklavier - 1985</b>
<b>D.CIMAROSA</b> (1749-1801)	<b>Sonata in Sol minore</b>
<b>F.SAY</b> (1970- )	<b>Black Earth</b>
<b>C.DEBUSSY</b> (1862-1918)	<b>Dai Préludes, 1° libro</b>  - <i>Voiles</i> - <i>Ce qu'a vu le vent d'Ouest</i>
<b>F.LISZT</b> (1811-1886)	<b>Da Harmonies poetiques et religieuses</b>  - <i>Hymne de l'Enfant à son réveil</i> - <i>Invocation</i>
<b>F.LISZT</b>	<b>Da Harmonies poetiques et religieuses</b>  - <i>Bénédiction de Dieu dans la solitude</i>
<b>J.BRAHMS</b> (1833-1897)	<b>Tema e Variazioni in Re minore op. 18/b</b>
<b>A.GINASTERA</b> (1916-1983)	<b>Suite de danzas criollas op. 15</b>  - <i>Adagietto pianissimo</i> - <i>Allegro rustico</i> - <i>Allegretto cantabile</i> - <i>Calmo e poetico</i> - <i>Scherzando - Coda: Presto ed energico</i>

Roberto Plano ha dato al programma odierno il titolo *“Contaminazioni”* volendo evidenziare come le musiche che eseguirà traggano ispirazione da un elemento esterno. Nel blocco iniziale, per i due autori italiani del pre-classicismo la contaminazione è col mondo del bel canto mentre per Berio è con gli elementi naturali (acqua – aria) e con Say quella col jazz e col mondo popolare turco. In Debussy i titoli evocano ancora riferimenti naturalistici (il vento), mentre con Liszt la contaminazione è prettamente religiosa; con Brahms la contaminazione è puramente musicale in quanto trascrizione dell’Andante del suo Sestetto per archi op. 18; in Ginastera, infine, è diretto il rapporto con la musica popolare sudamericana.

Dopo questa premessa, qualche ulteriore nota illustrativa del programma. Se CIMAROSA è ben noto come grande esponente della scuola napoletana e come autore di quel capolavoro che è “Il matrimonio segreto”, molto poco conosciuto è invece il veneto ANDREA LUCHESI, egregio compositore veneto attivo a Venezia, a Bonn, dove quasi sicuramente fu maestro anche di Ludwig v. Beethoven, e a Vienna dove avrebbe addirittura composto numerose Sinfonie poi fatte passare per opere di Haydn e Mozart (e per questo praticamente espunto dalle storie della musica). Lasciamo alla curiosità dei lettori di approfondire le tesi a sostegno di ciò. Dei due compositori ascolteremo due brevi pagine per tastiera, ambedue in un solo movimento: quella di Cimarosa più vicina a Scarlatti, quella di Luchesi al classicismo di Mozart.

BERIO è stato uno dei massimi rappresentanti della musica d’avanguardia nella seconda metà del secolo scorso. I due brani in programma fanno parte della raccolta *“Six encores”* costituita da sei brevi pagine composte tra il 1965 e il 1990: sono raffinati giochi sonori, dal colore pianistico iridescente.

FAZIL SAY è un eccellente pianista turco che da qualche tempo ha abbinato all’attività di esecutore quella compositiva nella quale unisce varie esperienze, dalla musica colta europea a reminiscenze della musica tradizionale del suo paese e genericamente medio-orientali, a quelle jazzistiche. Da questo “esperanto” musicale nascono pagine sapienti come *BLACK EARTH*, forse la pagina più nota ed eseguita di Say.

*PRÉLUDES* è il titolo di due raccolte per pianoforte solo composte da CLAUDE DEBUSSY fra il 1909 e il 1910, ciascuna composta di 12 brani. La prima definizione critica dell’opera di Debussy (peraltro sgradita al compositore) parla di «impressionismo». In effetti l’autore aggiunse i titoli ai singoli brani solo dopo averli composti, rovesciando il rapporto tra idea letteraria o immagine e ispirazione musicale, come se fosse quest’ultima a evocare le prime. Ne ascolteremo due dal 1° Libro. *Voiles* è un pezzo basato su eventi più sonori che visivi che, nel loro sovrapporsi e ripresentarsi con minime variazioni, danno al pezzo un carattere incantatorio che va oltre un preciso riferimento alle Vele (o ai Veli) del titolo. E’ musica piuttosto astratta che, per restare in ambito pittorico, pare più vicina a Mondrian che a Manet. *Ce qu'a vu le vent d'Ouest* è una pagina animata in cui Il vento è quello dell’Atlantico, gravido di tempesta; per l’esecutore è un vero pezzo di bravura.

Le *HARMONIES POÉTIQUES ET RELIGIEUSES* sono un ciclo di pezzi per pianoforte scritti da FRANZ LISZT fra il 1845 e il 1852. Il titolo è preso dalla omonima raccolta di 48 inni poetici di Alphonse de Lamartine, a testimonianza della ritrovata fede religiosa. Liszt ne scelse 10 per metterli in musica. Tra essi: *"Hymne de l'enfant a son réveil"*, una melodia di grande delicatezza in cui affiora un tema di sapore schubertiano; *"Invocation"*, costruita su una estesa melodia sostenuta da un accompagnamento ad accordi ribattuti, sino ad esplodere, dopo una breve frase in pianissimo, in un finale magniloquente; *"Bénédiction de Dieu dans la solitude"*, pagina di notevoli dimensioni che si snoda sulla melodia principale accompagnata dagli arpeggi della mano destra. Il tema passa dalla zona inferiore a quella superiore della tastiera, sorretto da accordi ornamentali. La frase melodica tocca sonorità robuste, tipiche del pianismo lisztiano, per abbandonarsi poi ad agili volatine e a morbidi arpeggi.